

# Nuove povertà

## I mille pasti santi delle cento notti

Andrea è tornato dal carcere e compone la truppa di chi è stato prima paziente e dopo curatore

### Storia di Lino da tossico a volontario

■ La storia di Lino è la storia di alcuni. Lino ha 43 anni, di un Villaggio storico di Brescia, un viso completamente rasserenato, una specie di orizzonte rivisto dopo molti anni di buio.

«Sono qui - dichiara nella sera - chiedimi pure quello che vuoi». Lavorava in uno scatolificio, la droga l'ha sottomesso per 20 anni, il lavoro è sparito e con la fine del lavoro si sono assottigliate le relazioni umane. Fine del rapporto con la sua donna.

«Sono fuori da 3 mesi - racconta - si sta bene fuori dalla droga. Ho conosciuto molti amici che non si drogano ed è meno difficile stare lontani dalla droga. Sono stato demoralizzato fino al punto di uccidermi... Ora sono un volontario al parco, aiuto gli anziani a casa. E' un'altra vita. Se serve, c'è uno psicologo, un assistente sociale. Qui, non mi sento giudicato. Maria Rosa, la moglie di Romano, mi ha accolto come un figlio».

Ricordate l'amico magrello dell'adolescenza, con gli occhi azzurri, lo sguardo affilato che portava fortuna e la voce di solito bassa e un sorriso pronto per farti fare la pace? Lino è uno così. Si lascia carezzare e cammina via, verso campo Marte e quando pensi che il buio l'abbia definitivamente inghiottito lui si volta e ti grida: «Prima di Natale vengo a trovarvi al giornale. Mi piacerebbe scrivere la mia storia». Di sicuro avrà sentito che lo aspettiamo. t. z.

■ I numeri rispondono a dei respiri esauditi, ad angosce soffocate. Non è vero che un pane riempie lo stomaco e basta. Il numero dei pani è strategico, liberatorio. Nessuno offre un pane e riparte dagli stessi passi di prima e nessuno riceve un pane, ripetendosi sui suoi stessi passi. Il pane unisce, il pane è un soggetto spirituale, con il dono intrinseco delle mutazioni. Il pane è liberazione.

Quanto avranno unito le 233 sere del Camperemergenza 2008 nelle strade di Brescia? Quanto avrà modificato lo stato di disperazione quel «venire a pranzo da noi» da settembre 2007 a giugno 2008 in 40 giornate festive in cui si sono distribuiti 15mila e 420 pasti?

Le 91 serate dell'Ambulanza, da settembre 2007 a luglio 2008, quanta resistenza in sede di equilibrio avranno fornito a uomini e donne, dai 20 ai 50 anni, italiani e stranieri, talmente identici nel gelo della notte, con la fame che li veste e li sveste di maggiore e minore solitudine a seconda dei raid della provvidenza incarnata in questi volontari, talmente privi di identità se non di quella di essere tutti tremanti, in carne e spirito, da qui a quando accadrà ciò che altrove si vuole che accada?

I volontari del Camper e dell'Ambulanza sono i vostri amici di lavoro, il giorno dopo. È il medico, il manager, il meccanico, l'impiegato di banca, il muratore e il fabbro. Tu pensi che guardino Sky e loro escono a toccare i poveri e magari incontrano tuo figlio, un tuo amico, un tuo conoscente sparito da anni dal paese, dalla città.

Intanto è ufficiale il «Calendario Pranzi 2008/2009». Il calendario dei pasti caldi e dei pasti freddi e viaggia la circolare generosa del «Vieni a pranzo con noi», domenica 7 dicembre, ore 11,45: primo turno, ore 12,45: secondo turno presso le suore Ancelle della Carità, in via Moretto 32, vicolo delle Lucertole. Tenete sempre a mente la mensa Menni, di cui abbiamo parlato spesso, in via Vittorio Emanuele, locali delle Ancelle della Carità.

La storia di Andrea l'abbiamo vista in alcuni film. Pensavamo fosse relegata lì e comunque fosse distante da noi qualche chilometro di pellicola. Andrea ha 60 anni, vissuto in Valsabbia, caduto nel latrocinio tra fabbrica e furtarelli. L'incontro con un sacerdote, il cammino lento della liberazione.

«Per me rubare - dice - era normale. Non distinguevo il bene dal male. La galera? Qualche mese. Dopo un po' non soffrivo a stare in cella

e avevo paura a tornare libero. Mi sono fidato di un prete, del modo con cui taceva e sorrideva...».

Arriva al Camperemergenza e all'Ambulanza per ascoltare e fare amicizia. Se serve, e qui serve sempre, aiuta. Per il resto, nessuno chiede niente del passato, viene fuori da sé, se deve venire fuori e appena è possibile ci si sintonizza sul presente e non è escluso che si parla al futuro.

Tra questi volumi di umanità circola una truppa invisibile di uomini «caduti e risorti», di «ex pazienti» trasformati adesso in curatori, di chi, insomma, è stato sulle due sponde e sa che il fiume è il termine a cui guardare. Il fiume porta via e guida all'uguaglianza dell'approdo.

**Tonino Zana**